

# L'economia lombarda cresce Ma il caro energia fa paura

UNIONCAMERE

Nell'ultimo trimestre 2021 la produzione è cresciuta. Bene anche l'artigianato, che non è ancora tornato ai livelli pre pandemia. Resta alta l'attenzione sui rincari di beni energetici, materie prime e componenti

ANDREA D'AGOSTINO

**I**l 2021 si è chiuso positivamente per la produzione industriale lombarda: l'ultimo trimestre ha visto una crescita congiunturale del 2,3% e ha chiuso così l'anno in rialzo sia rispetto al 2020 (+15,6% la crescita media annua) che al 2019 (+4,3%). A fare da traino sono stati soprattutto gli ordinativi: quelli domestici sono cresciuti dell'11% rispetto al 2019 e quelli esteri del +14,7%, secondo l'ultima indagine di Unioncamere Lombardia. Dove però emerge anche un grosso elemento di preoccupazione tra gli imprenditori per l'incremento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, come ha ricordato il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio, «anche per l'incertezza sui tempi di normalizzazione delle dinamiche di costi e prezzi». Tanto che l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, commentando i dati, ha parlato di una «nuova pandemia, quella energetica, che rischia di frenare completamente una ripresa che sembrava essere senza precedenti. Paradossale non riuscire a produrre nonostante i tanti ordinativi. Spero che tutti i ritardi di intervento, rispetto alla calmierazione dei costi dell'energia, vengano affrontati in modo emergen-

ziale perché di emergenza stiamo parlando». La produzione industriale lombarda, nel dettaglio, ha chiuso quindi il 2021 in crescita del 15,6% rispetto all'anno precedente; anche l'artigianato ha recuperato bene sul 2020 (+11,7%) ma non è ancora ai livelli pre pandemici del 2019 (-1,5%). Analizzando i settori industriali, in prima linea nella ripresa ci sono quelli della siderurgia, meccanica, chimica, gomma-plastica e minerali non metalliferi, mentre si confermano le difficoltà per il sistema moda (abbigliamento, tessile e pelli-calzature).

Ancora in miglioramento le aspettative occupazionali per il prossimo trimestre. L'occupazione per l'industria presenta saldo lievemente positivo (+0,2%), ma soprattutto è diminuito il ricorso alla cassa integrazione: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione è scesa al 9,1%, mentre la quota sul monte rimane ferma a livelli minimi (0,8%). Saldo occupazionale positivo identico per l'artigianato (+0,2%).

Soddisfatto il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, che commentando i dati ha parlato di «anno da record per il manifatturiero lombardo. La media annuale della produzione (+15,6%) e il +22,2% del fatturato rispetto al 2020 testimoniano che la Lombardia ha ampiamente recuperato le perdite del 2020 e, anzi, ha ripreso a viaggiare a ritmi più veloci rispetto al pre-pandemia». Buzzella però avverte: «I segnali che ci arrivano dai territori sono di rallentamenti indotti alla produzione - a causa della necessità di diminuire l'impatto dei costi energetici sui bilanci delle aziende - già a fine dicembre, ma che si sono diffusi maggiormente quest'anno». E conclude: «Oltre ad auspicare una risoluzione strutturale della questione energetica - attraverso un aumento della disponibilità di energia (gas e fonti rinnovabili) - le imprese chiedono che venga messo un freno all'inflazione, perché nuovi shock potrebbero vanificare le performance e il clima di fiducia che si è ricreato nel corso del 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



